

medicina

PREVENZIONE A febbraio

Sono alti

In Italia viene vaccinato

Luigi Cucchi

■ Ogni anno in Italia l'influenza provoca 8 mila decessi. Le vittime sono soprattutto adulti, ma anche bambini che nel 60% dei casi registrano un aggravamento di patologie croniche di base. Molte di queste perdite potrebbero essere evitate con la vaccinazione, come avviene in molti paesi anche europei, ne sono convinti gli specialisti.

«La pericolosità dell'influenza nei bambini è troppe volte sottovalutata», afferma Alberto Podesta, direttore del dipartimento materno infantile dell'ospedale San Carlo Borromeo di Milano. Nel nostro Paese è ancora molto scarsa la fiducia nei confronti della vaccinazione antinfluenzale: solo il 25% dei bambini a rischio è vaccinato a causa anche della confusione creata tre anni fa dalla pandemia e nell'ultima stagione dal ritiro dal commercio dei vaccini influenzali. La poca prevenzione ha però conseguenze negative.

La vaccinazione è di grande importanza per gli anziani, le donne in gravidanza, i pazienti a rischio di complicanze, i bambini con malattie croniche. Ma anche quelli sani che frequentano l'asilo nido, la scuola materna, la scuola elementare, dovrebbero ricorrere alla vaccinazione se vogliono evitare rischi di complicanze potenzialmente gravi che aumentano proprio ora: a metà febbraio l'influenza registrerà il suo picco più elevato. In un incontro promosso ad Hong Kong dall'Organizza-

ORTOPEDIA

Rigenerazione delle ossa per curare le gravi fratture

■ Oggi si possono curare meglio anche le fratture grazie ai biomateriali e alla ricerca. Per la prima volta, Milano ha accolto per tre giorni i più grandi specialisti che hanno presentato tutte le novità in ortopedia e traumatologia con l'applicazione innovativa delle biotecnologie. «È significativo il fatto che proprio a Milano si sia tenuto il primo Congresso Europeo sulla rigenerazione tissutale e le applicazioni biotecnologiche in ortopedia e traumatologia» afferma il professor Giorgio Maria Calori, presidente della European society tissue regeneration in orthopaedics trauma (Estro) e primario della divisione di chirurgia ortopedica riparativa dell'Istituto Gaetano Pini di Milano. Nel corso del Congresso le sessioni medico-scientifiche hanno evidenziato gli iter di intervento e di trattamento muscolo-scheletrico, per un corretto utilizzo dei biomateriali e delle innovative camere biologiche. «Il confronto sulle nuove frontiere della ricerca è stata anche l'occasione per formulare linee guida europee», ha precisato il professor Calori. Estro è una authority a livello europeo per lo studio e la definizione delle cure relativamente alle biotecnologie nel campo della ortopedia e traumatologia». Al convegno hanno presenziato delegati ufficiali di tutte le nazioni europee, nessuna esclusa, ed anche in rappresentanza di importanti nazioni extraeuropee, come Cina e Israele che si sono candidate spontaneamente al confronto in considerazione della rilevanza scientifica dell'evento. Biologia cellulare, bioingegneria, scienza dei materiali e chirurgia interagiscono allo scopo di costruire, mediante la combinazione di cellule, fattori di crescita e di materiali di sostegno (scaffold), nuovi tessuti funzionali alla cura ortopedica. In particolare è emerso come le pseudoartrosi, ovvero le fratture non guarite, che costituiscono una temibile complicazione, possano essere curate anche grazie alle biotecnologie in modo estremamente soddisfacente. La chirurgia diviene più minivasiva e per il paziente la ripresa è più veloce. Di pseudoartrosi soffrono non solo gli anziani ma soprattutto i giovani traumatizzati, frequenti vittime di incidenti stradali, del lavoro, sportivi.

PASSA DA MSD A MEDIOLAN

Cure dermatologiche

Rilanciata a Comazzo una

Luisa Romagnoni

■ La dermatologia è in continua evoluzione. Avanza la ricerca terapeutica e migliorano sensibilmente il controllo e la prognosi di alcune patologie cutanee gravi, come la psoriasi. Una malattia infiammatoria della pelle, generalmente cronica e spesso recidivante, riguarda circa 125 milioni di persone nel mondo, intorno ai 2,5 milioni in Italia. Le terapie biologiche rappresentano senz'altro una speranza, per i pazienti con psoriasi che non hanno trovato giovamento dalle terapie tradizionali. Ma non solo. La ricerca punta anche verso soluzioni che possono offrire valide opportunità di miglioramento nelle cure.

Anche per il trattamento topico della malattia nella forma lieve-moderata (la più diffusa, riguarda l'80 per cento